

Provvedimenti analoghi furono più volte proposti e caldeggiati anche per le società ferroviarie, che godettero fin dalle origini di immunità immobiliari molto più estese, ed avevano gettato sul mercato, nel 1905, uno *stock* complessivo di obbligazioni pari ai $\frac{2}{3}$ del loro capitale (159.098.000 contro 238.223.000). Secondo attendibili calcoli esse sfuggono alle tasse per almeno $\frac{1}{4}$ del valore commerciale del loro patrimonio produttivo; finora però nessuna misura particolare fu adottata contro di esse, forse nella considerazione che esse già pagano nel Massachusetts, sotto l'impero delle leggi vigenti, più che in qualsiasi altro Stato dell'Unione (1472 dollari per miglio, contro 1349 nel Distretto di Columbia, 1259 nel Connecticut, 1049 in Rhode Island, 848 in New Jersey, 617 in New York, 478 in Ohio, Stati di più alta tassazione).

Si salvarono parimenti fino ad oggi da nuove imposte le società del gaz, meno favorite delle precedenti per rapporto agli accertamenti diretti ed alla proporzione delle obbligazioni emesse; ma che non pagano tuttavia in media se non il 5 % dei loro introiti lordi, il 15 % dei netti. Lo stesso dicasi delle società di elettricità, corrispondenti dal 6 al 7 % sul prodotto lordo, circa il 14 % sul netto. Quanto alle società telegrafiche e telefoniche, anch'esse soggette tuttora alla semplice *Corporation Tax*, può ritenersi che esse versino al fisco il 5 % dei loro introiti lordi.

*
* *

Nella tassazione delle società finanziarie occorre fare una distinzione tra quelle di speculazione e le mutue.

Le banche ordinarie e di credito e le compagnie di assicurazione appartengono alla prima categoria e cadono sotto le disposizioni delle imposte generali; facilitazioni sulle aliquote incoraggiano invece le seconde: banche di depositi e assicurazioni mutue (1).

Presenta, rispetto alle prime, un interesse speciale il sistema di imposta delle banche. Risultano esse tassate colla regola comune, ma con aliquote corrispondenti non alla media della imposta globale in tutto lo Stato, bensì alla gravità locale applicata nell'esercizio in corso. Per la valutazione dei titoli si tien conto del loro prezzo di mercato nella città dove ha sede la banca. Il *corporate excess* viene calcolato su tutte le azioni: si rimborsa però ai portatori la parte della tassa corrispondente ai titoli posseduti dagli istituti filantropici, dalle compagnie d'assicurazioni e anche, in parte, dalle banche di depositi; ciò che riduce considerevolmente il provento netto pel fisco:

(1) Fino al 1880 tali società furono esenti da tassa.